

→ **«Subito dimezzamento e tetto alle spese».** Da Alfano nessun testo

→ **Ai sostenitori** del referendum: così si rinvia tutto alla prossima legislatura

# Il Pd incalza Pdl e Idv sui fondi: noi per i tagli da voi solo annunci

Di Pietro raccoglie firme in piazza: «Giù le mani dal sacco». Grillo sfida i partiti: «Ci vediamo in Parlamento». Bersani: «Parlano del futuro, vediamo chi come il Pd vuole dimezzare da subito il finanziamento».

**SIMONE COLLINI**

Angelino Alfano annuncia che sta lavorando insieme a Silvio Berlusconi a un nuovo partito che rinuncerà al finanziamento pubblico. Antonio Di Pietro oggi è in piazza sotto a gazebo con su scritto «Giù le mani dal sacco» per raccogliere firme per una proposta di legge d'iniziativa popolare tesa a cancellare i rimborsi elettorali. I Radicali hanno approvato ieri all'unanimità al loro Comitato nazionale l'avvio di iniziative referendarie per abolire la «legge truffa» che li regola. E Beppe Grillo lancia la sfida a tutti i partiti: «Non si arrenderanno mai. Noi neppure. Ci vediamo in Parlamento».

Pier Luigi Bersani guarda a tutto questo movimentismo e aspetta alleati e avversari politici alla prova dei fatti. «Vedo tante belle proposte e innumerevoli annunci per il futuro - ironizza ragionando con i suoi - ma voglio vedere chi accetterà di dimezzare subito la tranche di luglio dei rimborsi elettorali».

Mercoledì il Pd deposita in commissione Affari costituzionali della Camera l'articolato della proposta presentata nei giorni scorsi da Bersani, che prevede tra le altre cose un immediato taglio del 50 per cento dei 180 milioni attualmente previsti. Il testo verrà presentato come emendamento alla proposta di legge Alfano, Bersani, Casini che i relatori di Pd e Pdl Gianclaudio Bressa e Peppino Calde-

risi stanno rivedendo per arrivare a un documento il più possibile condiviso. E non ci vorrà molto per capire se e da chi arriverà il via libero alla proposta di dimezzamento immediato. E chi, con la scusa di voler far nascere nuovi partiti, dar vita a referendum, lanciare leggi di iniziativa popolare, rinviando la questione alla prossima legislatura.

**DAL PDL NESSUNA PROPOSTA**

Al Pd aspettano di vedere soprattutto le mosse del Pdl. Non solo perché da Alfano è stata più volte annunciata una proposta di legge sul finanziamento ai partiti senza che poi venisse presentato alcun testo. Il fatto è che da quel che risulta al Nazareno il Pdl ha cartolarizzato tutti i soldi dei rimborsi delle politiche del 2008. E senza l'intera tranche di luglio è complicato procedere a una restituzione alle banche. E in una situazione non troppo dissimile, sempre a quel che risulta al Pd, si troverebbe l'Udc.

Il messaggio che Bersani ha inviato ad Alfano e Casini e a raggiungere in tempi rapidi un accordo, perché su questo tema va dato subito un segnale chiaro. Se non si arriva a una riforma complessiva, almeno i controlli e il tetto mettiamoli entro l'estate», è l'appello che lancia alle altre forze della maggioranza il leader del Pd. Il rischio è infatti che la discussione si incagli proprio come è da mesi per la riforma dei partiti. Per questo Bersani ha dato indicazione ai deputati Democratici che fanno parte della commissione Affari costituzionali di spingere sulle norme riguardanti i controlli e il dimezzamento dei fondi, se la discussione rischia di essere frenata dalle altre norme contenute nella proposta di legge Pd.

I tempi per capire che piega

prenderà il confronto non sono lunghi. Gli emendamenti al nuovo testo messo a punto da Bressa e Calderisi verranno discussi l'8 e 9 maggio in commissione. Il giorno successivo si voterà il mandato ai relatori e poi il 14 la parola passerà all'Aula, come stabilito giovedì dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio.

Se non verranno posti dei blocchi, entro la fine di maggio il relatore riferirà in Aula. A quel punto non ci vorrebbe molto per votare il dimezzamento della tranche di rimborsi elettorali prevista per luglio da 180 a 90 milioni di euro. Altrimenti, sarà chiaro chi e perché frena. ♦



Il comico Beppe Grillo

## Quante volte Bossi e Berlusconi hanno parlato come Grillo

L'antipolitica di lotta e di governo. Che da noi ha già guidato il Paese per più di un decennio. Quante somiglianze: dal «vaffa» al «piria» al dito medio

**Il dossier**

**TOMMASO LABATE**

ROMA

L'esercizio, in fondo, è fin troppo semplice. Basta mettere l'uno accanto agli altri per scoprire come l'uno, Beppe Grillo, e gli altri, Silvio Berlusconi e Umberto Bossi, assomigliano tanto alle classiche due facce di una stessa meda-

glia. Perché è vero che esiste l'antipolitica di lotta, che ha la cadenza genovese di Grillo. Ma è altrettanto vero che l'Italia della Seconda Repubblica ha sperimentato almeno un decennio di antipolitica di governo. Quella segnata dal tandem Berlusconi-Bossi.

Tra il sostenere che «dobbiamo uscire dall'euro perché non possiamo più permettercelo», come fa Grillo in questi giorni, e il mettere a verbale che «l'euro non ha convinto nessuno», come ha scandito Silvio Ber-